

## La Filologia romanza nell'offerta didattica dell'università italiana (anno accademico 2013-2014): esiti del censimento SIFR

Elaborazione e commento delle informazioni a cura di  
ALVARO BARBIERI e GIUSEPPE NOTO (con la consulenza di MATTEO VIALE).  
Raccolta, controllo e messa a punto dei dati a cura di FABIO SANGIOVANNI

Nella primavera del 2006 il Circolo Filologico Linguistico Padovano organizzò un incontro di studi per ricordare Alberto Limentani nel ventennale della sua scomparsa<sup>1</sup>. Come tradizionalmente accade nei congressi *in memoriam*, i relatori affrontarono da diverse angolature prospettiche alcuni di quegli argomenti, autori e testi che si potevano considerare peculiari e distintivi del lascito scientifico del Dedicatario (basti qui citare, un po' alla rinfusa, Jean Renart, *Flamenca*, *l'Entrée d'Espagne*, Martino da Canal, la storia della Filologia romanza, ecc.). Furio Brugnolo, che fu tra i promotori dell'iniziativa e che era a quel tempo Presidente della SIFR, volle affiancare alle normali sessioni di lavoro del convegno una Tavola rotonda-dibattito su *La didattica della Filologia Romanza oggi*, cui presero parte, oltre allo stesso Brugnolo, il latinista Luigi Scarpa e una pattuglia di romanisti particolarmente interessati alle problematiche sollevate dall'insegnamento della disciplina (Giuseppe Noto, Arianna Punzi, Eugenio Burgio, Lorenzo Renzi, Paolo Gresti)<sup>2</sup>. Al centro della discussione si accampavano indifferibili istanze di verifica e ridefinizione della romanistica entro un quadro istituzionale drasticamente mutato dagli effetti della riforma universitaria e dall'applicazione del nuovo ordinamento didattico suddiviso in due cicli formativi, il triennale e il magistrale (il cosiddetto e per tanti versi famigerato "3+2" sui cui vizi originari si erano espressi con acutezza e tempestività militante due autorevoli rappresentanti della filologia neolatina: il compianto Cesare Segre e Michele Loporcaro)<sup>3</sup>. Gli interventi dei partecipanti alla Tavola rotonda posero l'accento su varie questioni d'importanza capitale, come ad esempio il rapporto intercorrente tra l'insegnamento universitario e la ricerca di punta, ossia, in termini meno astratti, tra i fondamenti istituzionali della materia e il momento dell'approfondimento monografico. Più in particolare, la comunicazione introduttiva di Brugnolo espose i risultati di un sondaggio di vasto orizzonte sui contenuti e le articolazioni dei corsi triennali di Filologia romanza, con un'analitica ricognizione sulla manualistica, i materiali di studio e gli strumenti di apprendimento (le informazioni

---

<sup>1</sup> *Generi, testi, filologia*. Convegno di studi in memoria di Alberto Limentani a vent'anni dalla morte (Padova, 28-29 aprile 2006; Comitato scientifico promotore: Furio Brugnolo, Gianfelice Peron, Lorenzo Renzi).

<sup>2</sup> Purtroppo, gli Atti del Convegno padovano, confluiti in un fascicolo di «Medioevo romanzo» (XXX, 2006/1), non includono gli interventi pronunciati dai partecipanti alla Tavola rotonda. Sono molto grato a Furio Brugnolo per avermi permesso la consultazione di uno smilzo ma interessantissimo dossier che conserva qualche traccia, dattiloscritta e a penna, di quel dibattito.

<sup>3</sup> Cfr. Cesare Segre, *Professionalità. L'arte e la tecnica* e Michele Loporcaro, *Una buona scuola o la società dello spettacolo: da che parte stanno i progressisti italiani?*, in *Tre più due uguale zero. La riforma dell'Università da Berlinguer alla Moratti*, a cura di Gian Luigi Beccaria, Milano, Garzanti, 2004, rispettivamente alle pp. 26-30 e 107-131.

sugli obiettivi formativi dei corsi e sulle relative bibliografie d'esame erano desunte dalle guide dello studente consultabili in linea, con riferimento all'anno accademico 2005-2006).

Lo spaccato emerso dal meritorio dibattito padovano interessava soprattutto la sostanza e la struttura degli insegnamenti, in vista di un ambizioso ripensamento dello statuto e della vocazione formativa della Filologia romanza all'interno degli assetti didattici dell'Università riformata. Ma ciò che ancora mancava a questo quadro di analisi era lo sfondo quantitativo, ovvero una misurazione attendibile della presenza e del peso della romanistica nell'offerta didattica degli Atenei italiani. S'iniziò a colmare questa lacuna nell'autunno del 2010, allorché Walter Meliga avviò per conto della SIFR una mirata inchiesta a campione sulla collocazione della Filologia romanza nei corsi di laurea offerti dagli Atenei italiani. Tale indagine permise di valutare l'entità e il ruolo della romanistica negli ordinamenti didattici, individuandone i punti di forza, le capacità di tenuta e i settori di più profondo radicamento, oltre che, inversamente, le zone di criticità e le debolezze. Da una sistematica escussione delle informazioni che poté radunare, Meliga trasse poi una preziosa nota di sintesi, nella quale il ragionamento sui dati si allargava a più generali considerazioni sulle prospettive della Filologia romanza nella formazione universitaria di ambito umanistico e sul possibile riposizionamento della disciplina entro il quadro mobilissimo dell'episteme contemporanea<sup>4</sup>.

A distanza di più di un biennio, e in considerazione dei profondi rivolgimenti che ancora una volta stanno investendo l'Università italiana, il Direttivo SIFR ha promosso un censimento tendenzialmente esaustivo degli insegnamenti di Filologia romanza presenti nei «piani didattici» e nei «manifesti degli studi» (queste ed altre consimili denominazioni servono comunemente a designare le tabelle che i documenti ministeriali solevano definire con l'etichetta di «Allegato 2»), con il proposito di effettuare una ricognizione a largo spettro sul posto occupato dalla disciplina entro gli assetti istituzionali ancora incerti e fluidi che si vanno delineando.

Svoltasi nel torno di sei mesi (marzo-settembre 2013), l'inchiesta documenta lo stato della disciplina con riferimento all'anno accademico 2012-2013. La raccolta delle informazioni è stata resa possibile dalla disponibilità di molti colleghi che, rispondendo con generosa prontezza all'appello del Direttivo SIFR, hanno registrato la presenza della Filologia romanza nell'offerta didattica triennale e magistrale dei loro Atenei, inserendo le coordinate di ciascun insegnamento entro un *form* predisposto all'uopo da Matteo Viale e reperibile nel sito della Società al *link* <http://www.sifr.it/database/> (visto l'ultima volta il 3 marzo 2014; l'impiego di un siffatto strumento ha certamente ristretto le possibilità di rappresentare la specificità di situazioni "locali" che si sarebbero certamente avvantaggiate di descrizioni più flessibili e

---

<sup>4</sup> Cfr. Walter Meliga, *La filologia romanza nell'università di oggi*, in *Studi e problemi di critica testuale: 1960-2010. Per i 150 anni della Commissione per i testi di lingua*, a cura di Emilio Pasquini, Bologna, Commissione per i testi di lingua, 2012, pp. 237-243.

discorsive, ma ha permesso l'indispensabile uniformazione dei dati radunati, predisponendoli al trattamento informatico mediante travaso su fogli Excel)<sup>5</sup>.

Al fine di fotografare nel modo più esauriente e rappresentativo la situazione della disciplina, abbiamo stabilito d'inventariare non soltanto le occorrenze della Filologia romanza in tutte le sue possibili declinazioni (a Padova, *exempli gratia*, esiste un esame di *Letterature romanze medievali*, a Torino un esame di *Letteratura teatrale del Medioevo romanzo*), ma anche gl'insegnamenti di ambito romanistico tenuti da docenti inquadrati nel settore-scientifico disciplinare L-FIL-LET/09 (per esempio corsi di Catalano, Galego, Occitano, ecc).

Il bilancio *in itinere* dell'iniziativa, nell'assieme non troppo insoddisfacente, è stato esposto nelle sue linee essenziali ai soci SIFR all'Assemblea generale ordinaria del 2013, celebrata il 13 giugno presso l'Università degli Studi di Milano, in coda al Convegno Internazionale *Contaminazione/Contaminazioni* organizzato da Maria Luisa Meneghetti. Gli esiti dell'indagine si prestavano all'applicazione di diversi livelli d'analisi e fornivano un'immagine non certo compiuta, ma complessivamente attendibile dello stato di salute della romanistica entro la cornice degli attuali ordinamenti universitari. La messe di notizie era abbondante e senz'altro bastevole a dare un ampio giro d'orizzonte sulla tenuta e i cedimenti della disciplina nei manifesti degli studi. Nondimeno, i criteri ispiratori del censimento e le concrete modalità del suo svolgimento si erano rivelati fin dal principio soggetti ad alcuni limiti che finirono per condizionare la portata e la rappresentatività dei risultati. La prima menda consisteva nell'incompletezza del quadro, che restava ben lontano dagli obiettivi iniziali di descrizione esaustiva: su un totale di 46 Atenei coinvolti nell'inchiesta ci erano infatti pervenuti i dati di 36 sedi. Questa restrizione nell'ordine dell'ampiezza era aggravata da una certa lacunosità delle informazioni raccolte, perché non sempre le schede relative ai singoli insegnamenti erano state compilate accuratamente in tutti i loro campi. Alle carenze sin qui ricordate si aggiungevano, infine, i difetti intrinseci del *form*: ad esempio, la scheda era reticente sulla natura fondamentale oppure facoltativa dell'insegnamento censito.

Riconosciute le manchevolezze dell'inchiesta, il Direttivo SIFR ha pertanto deciso di rilanciare l'iniziativa dando inizio ad una seconda fase del censimento. Nel dicembre 2013, Fabio Sangiovanni ha ricevuto l'incarico di acquisire nuove informazioni, relative all'anno accademico 2013-2014, oltre che di perfezionare e riorganizzare quelle già archiviate. Diversamente da quanto era avvenuto in precedenza, la raccolta dei dati non è stata affidata allo spirito cooperativo dei colleghi, ma interamente delegata a Sangiovanni, che ha compiuto un granulare scrutinio sui materiali disponibili in linea presso i siti delle università italiane. Più in particolare, il dossier informativo si è costituito grazie all'incrocio dei dati provenienti dalle pagine dei singoli docenti con i rilievi tabulari dei piani didattici relativi ai corsi di laurea offerti da ciascun Ateneo. Questo paziente lavoro di schedatura (e talora di minutissima

---

<sup>5</sup> Le griglie Excel hanno favorito una descrizione analitica e ordinata dei dati raccolti, facilitando la "leggibilità" e il trattamento delle informazioni in termini percentuali.

spigolatura), spesso complicato dalla struttura tortuosa delle risorse Web universitarie, ha permesso di ampliare considerevolmente il numero delle sedi repertorate e soprattutto d'incrementare e ordinare con maggior coerenza i dati sulle università già censite. Oltre a dare più ampiezza e profondità al regesto, il lavoro di Sangiovanni fa emergere e valorizza alcune informazioni di fondamentale importanza che restavano opache o del tutto inaccessibili nella prima versione del censimento. In tal senso, i più significativi progressi ci sembrano condensabili in tre punti specifici. In estrema sintesi, si può dire che per ogni insegnamento di romanistica censito si possono ora conoscere: (1) il corso di laurea d'incardine; (2) lo status di esame obbligatorio o, viceversa, opzionale; (3) il numero e il settore scientifico-disciplinare delle eventuali materie concorrenti.

Ora che abbiamo ricostruito la cronistoria del censimento nelle sue due fasi di attuazione, veniamo finalmente all'analisi dei dati. Nelle pagine che seguono commenteremo succintamente alcune tabelle, cercando di articolare, a partire da una prima e rudimentale elaborazione delle informazioni, qualche considerazione non aneddotica sul profilo e la posizione assunti oggi dalla Filologia romana negli ordinamenti didattici dell'università italiana.

Prima di cominciare, non sarà inutile fornire un'avvertenza pratica per la lettura dei tabulati. Nell'esaminare i dati delle griglie, si tenga presente che il numero degli insegnamenti censiti non computa i soli corsi effettivamente impartiti, ma anche le loro mutazioni: il che permette di osservare meglio la distribuzione e la diffusione della romanistica nei piani di studi dei vari corsi di laurea.

Il primo quadro di sintesi ci offre l'elenco degli atenei italiani dedotto dal sito MIUR. Per ciascuna sede universitaria si riporta il numero degli insegnamenti di romanistica censiti:

#### [INSEGNAMENTI CENSITI PER SEDE]

Sede	Totale	%
BARI	3	0,89
BASILICATA	1	0,30
BERGAMO	3	0,89
BOLOGNA	19	5,64
BOLZANO	6	1,78
CAGLIARI	11	3,26
CALABRIA	5	1,48
CASSINO e LAZIO MERIDIONALE	2	0,59
CATANIA	9	2,67
CHIETI-PESCARA	9	2,67
eCampus	5	1,48
ENNA "Kore"	1	0,30
FERRARA	4	1,19
FIRENZE	3	0,89
GENOVA	5	1,48
L'AQUILA	4	1,19
MACERATA	7	2,08
MESSINA	6	1,78
MILANO	23	6,82

MILANO Cattolica del Sacro Cuore	18	5,34
NAPOLI - Suor Orsola Benincasa	1	0,30
NAPOLI Federico II	12	3,56
NAPOLI L'Orientale	7	2,08
PADOVA	19	5,64
PALERMO	7	2,08
PARMA	3	0,89
PAVIA	8	2,37
PERUGIA	3	0,89
PIEMONTE ORIENTALE	2	0,59
PISA	23	6,82
ROMA "La Sapienza"	27	8,01
ROMA "Tor Vergata"	4	1,19
ROMA TRE	10	2,97
SALENTO	2	0,59
SALERNO	7	2,08
SASSARI	2	0,59
SIENA	4	1,19
TORINO	17	5,04
TRENTO	6	1,78
TRIESTE	4	1,19
TUSCIA	3	0,89
UDINE	2	0,59
Univ. Telematica G. MARCONI	1	0,30
URBINO	4	1,19
VENEZIA Ca' Foscari	8	2,37
VERONA	7	2,08
Totale complessivo	337	100

Il totale degli insegnamenti censiti ammonta a 337 (195 senza calcolare le mutuaioni), con una ripartizione approssimativamente paritaria tra i corsi di laurea triennali (175) e quelli magistrali (162):

#### [INSEGNAMENTI PER ORDINAMENTO]

Ordinamento	Totale	%
Triennale	175	51,9
Magistrale	162	48,1
Totale complessivo	337	100

Mutuazione	Totale
NO	195
SI	142
Totale complessivo	337

Per quello che è del “calibro” degli insegnamenti misurato in crediti formativi universitari (CFU), i dati possono suggerire di primo acchito un’immagine di grande eterogeneità, ma ad uno sguardo più attento emerge una marcata prevalenza dei corsi da 6, 9 e 12 CFU, con predominanza di quelli da 6, che rappresentano la “pezzatura” di maggiore successo entro gli attuali ordinamenti didattici (50% nelle lauree triennali; 59% nelle magistrali). Considerata la netta preponderanza degli insegnamenti del peso

di 6 CFU, sembrerebbe imporsi l'esigenza di definire, pur nell'ovvio rispetto della libertà individuale nelle scelte didattiche, un "sillabo" di contenuti istituzionali, metodi e competenze che si configuri come standard riconosciuto e largamente condiviso, modellandosi sulle proporzioni e sulle tempistiche di un corso da 6 crediti. Come tenere assieme, nelle ristrettezze di un insegnamento di modesta estensione, le diverse e indivisibili facce della disciplina – linguistica, critica del testo, studi letterari – senza rinunciare alla profondità di campo assicurata da un'ampia visione comparatistica? Insomma: come preservare la complessità e le articolazioni della Filologia romanza nell'angusta misura di 6 CFU?

Un'analisi più sottile dovrebbe tener conto del fatto che il numero di ore d'insegnamento frontale corrispondente ad un credito formativo non costituisce un valore assoluto e stabile per tutto il sistema universitario nazionale, ma è una variabile soggetta ad escursioni non insignificanti nell'interpretazione dell'uno o dell'altro Ateneo. Ad esempio, 1 CFU ha una consistenza di 8 ore di lezione a "La Sapienza", si quantifica in 7 ore a Padova, ma ne vale 6 a Verona. La questione non è irrilevante quando si pensi che un corso veronese di 12 crediti, pari a 72 ore, non è molto più "pesante" di un insegnamento patavino di 9 crediti, che assomma a 63 ore. Rivisto alla luce di tali considerazioni, il quadro d'insieme sembra segnato da una forte polarizzazione tra due taglie: la piccola da 6 CFU e la grande da 9 o 12.

#### [INSEGNAMENTI PER CFU]

Ordinamento	CFU	Totale	%
Triennale	6	88	50,3
	12	43	24,6
	9	31	17,7
	8	9	5,1
	7	2	1,1
	10	1	0,6
	5	1	0,6
Triennale Totale		175	100
Magistrale	6	96	59,3
	9	31	19,1
	12	20	12,3
	8	7	4,3
	4	3	1,9
	5	3	1,9
	1	1	0,6
7	1	0,6	
Magistrale Totale		162	100
Tot. complessivo		337	

**[INSEGNAMENTI PER TIPO (se evidente dal piano didattico)]**

Ordinamento	Insegnamento	Totale	%
<b>Triennale</b>	Caratterizzante	60	57,14
	Base	25	23,81
	Aff. o integrativo	20	19,05
Triennale Totale		105	100
<b>Magistrale</b>	Caratterizzante	74	66,67
	Aff. o integrativo	31	27,93
	Base	6	5,41
Magistrale Totale		111	100
Totale complessivo		216	

Badando alla distribuzione degli insegnamenti entro l'offerta formativa dei corsi di laurea, si nota una ragguardevole presenza della Filologia romanza nelle triennali in L-10 (Lettere) e, con consistenza significativa ancorché dimidiata, in L-11 (Lingue e Culture Moderne). A questo proposito va però evidenziata una certa criticità che interessa le lauree triennali della classe di Lingue, alle quali è sì riconducibile il 30,3% degli insegnamenti censiti, però mai come scelta "secca". La situazione migliora solo apparentemente nei corsi di studi magistrali riportabili al comparto delle Lingue Straniere Moderne (con un dato percentuale per LM-37 e LM-38 che, nell'assieme, non è molto lontano da quello delle lauree in LM-14 Filologia moderna a cui, tuttavia, si dovranno sommare i valori relativi alle classi LM-39 e LM-15, ulteriori esiti magistrali di L-10). Forse varrebbe la pena di interrogarsi sui motivi per cui la disciplina sia percepita come dotata di valore e statuto formativo (diciamo così) di carattere "generale" nelle lauree triennali di Lettere, mentre ciò non accade per le triennali di Lingue. Nel complesso, la disciplina mostra comunque una tenuta soddisfacente nelle magistrali, dove, accanto ai picchi raggiunti negli ambiti di LM-14 (Filologia Moderna) e di LM-37 (Lingue e letterature moderne europee e americane), si registrano quote apprezzabili nei settori LM-39 (Linguistica) ed LM-15 (Filologia, letterature e storia dell'antichità).

[INSEGNAMENTI PER CLASSE DI LAUREA]

Ordinamento	Classe di laurea	Totale	%
Triennale	L-10 Classe delle Lauree in Lettere	100	57,14
	L-11 Classe delle Lauree in Lingue e Culture Moderne	53	30,29
	L-01 Classe delle Lauree in Beni Culturali	10	5,71
	L-12 Classe delle Lauree in Mediazione Linguistica	7	4,00
	L-42 Classe delle Lauree in Storia	2	1,14
	L-20 Classe delle Lauree in Scienze della Comunicazione	1	0,57
	L-03 Classe delle Lauree in Discipline delle Arti Figurative, Musica, Spettacolo e Moda	1	0,57
	L-19 Classe delle Lauree in Scienze dell'Educazione e della Formazione	1	0,57
Triennale Totale		175	100
Magistrale	LM-14 Filologia moderna	62	38,27
	LM-37 Lingue e letterature moderne europee e americane	47	29,01
	LM-39 Linguistica	13	8,02
	LM-15 Filologia, letterature e storia dell'antichità	10	6,17
	LM-89 Storia dell'arte	7	4,32
	LM-85 Scienze pedagogiche	6	3,70
	LM-84 Scienze storiche	4	2,47
	LM-38 Lingue moderne per la comunicazione e la cooperazione internazionale	3	1,85
	LM-45 Musicologia e beni musicali	3	1,85
	LM-78 Scienze filosofiche	2	1,23
	LM-5 Archivistica e biblioteconomia	2	1,23
	LM-43 Metodologie informatiche per le discipline umanistiche	1	0,62
	LM-92 Teorie della comunicazione	1	0,62
	LM-65 Scienze dello spettacolo	1	0,62
Magistrale Totale		162	100
Totale complessivo		337	

Veniamo ora ai dati relativi alla natura obbligatoria o facoltativa degli insegnamenti censiti.

**[INSEGNAMENTI OBBLIGATORI/OPZIONALI PER CLASSE DI LAUREA]<sup>6</sup>**

Ordinamento	Classe di laurea	Obbligatorio	Concorrenza (num)	Totale	%
Triennale	L-42 Classe delle Lauree in Storia	NO	5	1	0,57
			6	1	0,57
	L-10 Classe delle Lauree in Lettere	SI	0	36	20,57
			3	1	0,57
		NO	2	14	8,00
			1	11	6,29
			8	7	4,00
			5	7	4,00
			6	5	2,86
			4	4	2,29
			3	3	1,71
			12	2	1,14
			41	2	1,14
			37	1	0,57
			15	1	0,57
			9	1	0,57
			18	1	0,57
	16	1	0,57		
	30	1	0,57		
	10	1	0,57		
	7	1	0,57		
	L-01 Classe delle Lauree in Beni Culturali	NO	8	3	1,71
			5	2	1,14
4			1	0,57	
2			1	0,57	
22			1	0,57	
1			1	0,57	

<sup>6</sup> In presenza di obbligatorietà, valori di Concorrenza (num) superiori a 0 si devono alla scelta di rubricare come obbligatori anche quegli insegnamenti di romanistica che si trovano in regime di concorrenza con altre attività formative afferenti al medesimo SSD L-FIL-LET/09.

			37	1	0,57
	L-20 Classe delle Lauree in Scienze della Comunicazione	NO	2	1	0,57
	L-11 Classe delle Lauree in Lingue e Culture Moderne	NO	2	20	11,43
			1	14	8,00
			3	6	3,43
			4	5	2,86
			6	2	1,14
			14	1	0,57
			7	1	0,57
			5	1	0,57
			72	1	0,57
			20	1	0,57
			40	1	0,57
	L-03 Classe delle Lauree in Discipline delle Arti Figurative, della Musica, dello Spettacolo e della Moda	NO	22	1	0,57
	L-12 Classe delle Lauree in Mediazione Linguistica	NO	2	2	1,14
			1	2	1,14
			3	1	0,57
			4	1	0,57
			10	1	0,57
	L-19 Classe delle Lauree in Scienze dell'Educazione e della Formazione	NO	3	1	0,57
Triennale Totale				175	100
Magistrale	LM-38 Lingue moderne per la comunicazione e la cooperazione internazionale	NO	14	2	1,23
			7	1	0,62
	LM-14 Filologia moderna	SI	0	11	6,79
			1	2	1,23
			3	2	1,23
		NO	1	9	5,56
			6	7	4,32
			4	6	3,70
			2	4	2,47
			8	4	2,47
	3	3	1,85		
	11	2	1,23		
	9	2	1,23		
	12	2	1,23		
	7	2	1,23		

			22	2	1,23
			24	2	1,23
			19	1	0,62
			5	1	0,62
	LM-78 Scienze filosofiche	NO	41	2	1,23
	LM-39 Linguistica	NO	5	3	1,85
			2	2	1,23
			14	2	1,23
			11	1	0,62
			10	1	0,62
			1	1	0,62
			18	1	0,62
			26	1	0,62
			4	1	0,62
	LM-45 Musicologia e beni musicali	NO	6	1	0,62
			20	1	0,62
			2	1	0,62
	LM-37 Lingue e letterature moderne europee e americane	SI	0	2	1,23
		NO	1	10	6,17
			2	9	5,56
			3	7	4,32
			4	5	3,09
			5	3	1,85
			8	2	1,23
			165	2	1,23
			25	1	0,62
			13	1	0,62
			20	1	0,62
			60	1	0,62
			17	1	0,62
	16	1	0,62		
	10	1	0,62		
	LM-15 Filologia, letterature e storia dell'antichità	NO	12	3	1,85
			44	2	1,23
			16	2	1,23
			19	2	1,23

			61	1	0,62
	LM-89 Storia dell'arte	NO	13	2	1,23
			5	1	0,62
			4	1	0,62
			3	1	0,62
			6	1	0,62
			1	1	0,62
	LM-5 Archivistica e biblioteconomia	NO	7	2	1,23
	LM-84 Scienze storiche	NO	35	1	0,62
			1	1	0,62
			16	1	0,62
			3	1	0,62
	LM-43 Metodologie informatiche per le discipline umanistiche	NO	3	1	0,62
	LM-85 Scienze pedagogiche	SI	0	6	3,70
	LM-92 Teorie della comunicazione	NO	1	1	0,62
	LM-65 Scienze dello spettacolo	NO	12	1	0,62
Magistrale Totale				162	100
Tot. complessivo				337	

In conseguenza dei numerosi riassetti del sistema universitario che si sono succeduti nell'ultimo ventennio, la Filologia romanza ha da tempo perduto quella condizione edenica di materia fondamentale di cui godeva nelle oramai dismesse Facoltà di Lettere e Filosofia. L'obbligatorietà resiste quasi unicamente nelle triennali in L-10 (dove però il 63% degli insegnamenti di romanistica risulta facoltativo, sia pure in concorrenza con pochissimi insegnamenti) e nelle magistrali in LM-14 (dove per altro la quota degli insegnamenti facoltativi s'innalza al 76%). Nei rimanenti corsi di laurea il SSD L-FIL-LET/09 appare generalmente declassato al rango di disciplina opzionale. La tabella riprodotta qui sotto sciorina la lista completa e la distribuzione per Atenei degli insegnamenti obbligatori nelle lauree triennali della classe L-10:

[INSEGNAMENTI OBBLIGATORI IN L-10 PER SEDE]<sup>7</sup>

Obbligatorio	Sede	Classe di laurea	Totale
SI	BASILICATA	L-10 Classe delle Lauree in Lettere	1
	BOLOGNA	L-10 Classe delle Lauree in Lettere	3
	CAGLIARI	L-10 Classe delle Lauree in Lettere	1
	CHIETI-PESCARA	L-10 Classe delle Lauree in Lettere	4
	eCampus	L-10 Classe delle Lauree in Lettere	1
	FIRENZE	L-10 Classe delle Lauree in Lettere	1
	GENOVA	L-10 Classe delle Lauree in Lettere	1
	MESSINA	L-10 Classe delle Lauree in Lettere	1
	MILANO	L-10 Classe delle Lauree in Lettere	2
	MILANO Cattolica del Sacro Cuore	L-10 Classe delle Lauree in Lettere	3
	NAPOLI Federico II	L-10 Classe delle Lauree in Lettere	4
	NAPOLI L'Orientale	L-10 Classe delle Lauree in Lettere	2
	PADOVA	L-10 Classe delle Lauree in Lettere	1
	PALERMO	L-10 Classe delle Lauree in Lettere	2
	PAVIA	L-10 Classe delle Lauree in Lettere	1
	PISA	L-10 Classe delle Lauree in Lettere	2
	ROMA "La Sapienza"	L-10 Classe delle Lauree in Lettere	3
	SALERNO	L-10 Classe delle Lauree in Lettere	1
	SIENA	L-10 Classe delle Lauree in Lettere	1
	TORINO	L-10 Classe delle Lauree in Lettere	1
VENEZIA Ca' Foscari	L-10 Classe delle Lauree in Lettere	1	
Totale complessivo			37

<sup>7</sup> Quantitativi superiori ad 1 si devono alla presenza di mutazioni o di insegnamenti paralleli scissi alfabeticamente per cognome dei frequentanti o ancora di insegnamenti concorrenti ma afferenti a L-FIL-LET/09.

E si veda ora un analogo tabulato redatto per le lauree magistrali della classe LM-14:

**[INSEGNAMENTI OBBLIGATORI IN LM-14 PER SEDE]**

Obbligatorio	Sede	Classe di laurea	Totale
SI	CHIETI-PESCARA	LM-14 Filologia moderna	1
	MESSINA	LM-14 Filologia moderna	1
	NAPOLI L'Orientale	LM-14 Filologia moderna	1
	PADOVA	LM-14 Filologia moderna	2
	PALERMO	LM-14 Filologia moderna	1
	ROMA "La Sapienza"	LM-14 Filologia moderna	1
	ROMA "Tor Vergata"	LM-14 Filologia moderna	1
	ROMA TRE	LM-14 Filologia moderna	1
	SASSARI	LM-14 Filologia moderna	1
	SIENA	LM-14 Filologia moderna	1
	TORINO	LM-14 Filologia moderna	2
	TRIESTE	LM-14 Filologia moderna	1
	Univ. Telematica GUGLIELMO MARCONI	LM-14 Filologia moderna	1
Totale complessivo			15

Gl'insegnamenti di Filologia romanza aventi lo statuto di obbligatorietà rappresentano una quota modesta (18%) del totale censito, ma va detto che molti corsi opzionali di romanistica vantano comunque una collocazione particolarmente felice, perché si trovano in alternativa con un numero assai ristretto di discipline concorrenti.

**[INSEGNAMENTI OBBLIGATORI/OPZIONALI]**

Obbligatorio	Concorrenza (num)	Totale	%
SI	0	55	16,32
	3	3	0,89
	1	2	0,59
NO	2	54	16,02
	1	51	15,13
	4	24	7,12
	3	24	7,12
	5	19	5,64
	6	17	5,04
	8	16	4,75
	12	8	2,37
	7	7	2,08
	14	5	1,48
	16	5	1,48
	22	4	1,19
	10	4	1,19
	41	4	1,19
	20	3	0,89
	9	3	0,89
	13	3	0,89
	19	3	0,89
	11	3	0,89
	37	2	0,59
	165	2	0,59
	18	2	0,59
	44	2	0,59
	24	2	0,59
	72	1	0,30
	60	1	0,30
25	1	0,30	
15	1	0,30	
35	1	0,30	
40	1	0,30	
30	1	0,30	
61	1	0,30	
17	1	0,30	
26	1	0,30	
Tot. complessivo		337	100

Un esame qualitativo degli insegnamenti antagonisti vede spessissimo la nostra disciplina in concorrenza con altre grandi filologie d'impronta genealogica e di largo orizzonte comparatistico come la germanica (L-FIL-LET/15) e la slava (L-LIN/21). Talvolta la romanistica è compresa entro un paniere di proposte opzionali che contempla altri corsi di L-FIL-LET/09 accanto alla sola Filologia germanica. Meno ricorrenti appaiono altri competitori, come la Filologia italiana (L-FIL-LET/13), la Letteratura medievale e umanistica (L-FIL-LET/08) e la Linguistica italiana (L-FIL-LET/12). Analoga situazione si produce nei corsi magistrali, dove però le posizioni di rincalzo sono occupate dal comparto di Critica letteraria e letterature comparate (L-FIL-LET/14).

**[GRUPPI SSD CONCORRENTI]**

Ordinamento	Concorrenza (tipo)	Totale
Triennale	L-FIL-LET/15;L-LIN/21	22
	L-FIL-LET/15	16
	L-FIL-LET/09;L-FIL-LET/15	5
	L-FIL-LET/13	4
	L-FIL-LET/08;L-FIL-LET/12	3
	L-FIL-LET/04;L-FIL-LET/08;L-FIL-LET/12;L-FIL-LET/15;L-LIN/21	3
	L-FIL-LET/02	3
	L-FIL-LET/12;L-LIN/01;L-OR/13;L-OR/18;M-PED/01;M-PSI/01	3
	L-FIL-LET/13;L-LIN/20	2
	L-FIL-LET/02;L-FIL-LET/04;L-FIL-LET/07	2
	L-FIL-LET/08;L-FIL-LET/13	2
	L-FIL-LET/04;L-FIL-LET/08;L-FIL-LET/12	2
	L-FIL-LET/07;L-FIL-LET/08	2
	L-FIL-LET/12;L-LIN/01	2
	L-FIL-LET/05	2
	L-FIL-LET/15;L-LIN/02	2
	L-FIL-LET/15;L-LIN/19;L-LIN/21;L-OR/21	2
	L-LIN/01	2
	L-FIL-LET/12	2
	L-FIL-LET/15;L-LIN/19;L-LIN/21;L-OR/12;L-OR/21;L-OR/22	2
L-FIL-LET/04;L-FIL-LET/09;L-FIL-LET/12;L-LIN/01;M-STO/08	1	
L-FIL-LET/12;M-STO/01;M-STO/02	1	
[...]		
Triennale Totale		126
Magistrale	L-FIL-LET/15;L-LIN/21	14
	L-FIL-LET/15	12
	L-FIL-LET/14	5
	L-FIL-LET/09;L-FIL-LET/13;L-FIL-LET/15;L-LIN/21	3
	L-FIL-LET/06;L-FIL-LET/08;L-FIL-LET/14;L-LIN/01;M-STO/09	3
	L-FIL-LET/13;L-LIN/01	2
	L-FIL-LET/09;L-FIL-LET/15;L-LIN/21	2
	L-ANT/01;L-ANT/03;L-ANT/06;L-FIL-LET/10;L-FIL-LET/11;M-FIL/05;M-STO/01;M-STO/02;M-STO/04	2
	L-ANT/09;L-ART/01;L-LIN/01;L-OR/01;L-OR/02;L-OR/08;M-FIL/07;M-FIL/08;M-GGR/01;M-STO/06;M-STO/07;M-STO/09	2
	L-FIL-LET/09;M-DEA/01;M-PSI/01;M-PSI/02	2
[...]		
Magistrale Totale		115
Totale complessivo		241

In senso assoluto, gli antagonisti più ricorrenti sono gli insegnamenti riconducibili ai settori scientifico-disciplinari di Filologia germanica (L-FIL-LET/15), Filologia slava (L-LIN/21), Glottologia e linguistica (L-LIN/01), Letteratura latina medievale e umanistica (L-FIL-LET/08), Lingua e letteratura latina (L-FIL-LET/04) e Linguistica italiana (L-FIL-LET/12).

**[FREQUENZA ASSOLUTA SSD CONCORRENTI]**

(non entrano nel computo i SSD inclusi in serie con più di 15 elementi)

SSD	Frequenza	%
l-fil-let/15	114	12,69
l-lin/21	78	8,69
l-lin/01	53	5,9
l-fil-let/08	46	5,12
l-fil-let/04	44	4,9
l-fil-let/12	39	4,34
l-fil-let/09	32	3,56
l-fil-let/13	32	3,56
l-fil-let/14	31	3,45
l-fil-let/02	24	2,67
l-fil-let/05	19	2,12
l-fil-let/11	16	1,78
m-sto/09	15	1,78
l-fil-let/06	15	1,67
l-fil-let/07	15	1,67
m-sto/02	15	1,67
m-sto/08	15	1,67
l-lin/02	14	1,56
m-sto/04	14	1,56
l-fil-let/10	13	1,45
m-sto/01	12	1,34
l-lin/19	10	1,11
l-ant/03	9	1
l-or/21	9	1

Si pone, infine, il problema di quale effetto abbia prodotto, e soprattutto di quali più ingenti ricadute potrà avere in un prossimo futuro, l'assenza della Filologia romanza all'interno delle tabelle per l'accesso all'insegnamento nelle scuole secondarie.

## APPENDICE

### *Contenuto degli insegnamenti triennali, manualistica e bibliografia d'esame*

A corollario di questa breve presentazione degli esiti del censimento, vorremmo proporvi un'altrettanto concisa ricognizione dei contenuti degli insegnamenti triennali di Filologia romanza, mettendo a contribuzione i dati estrapolabili dalle pagine personali dei docenti, oltre che dai siti dei corsi di studi, delle scuole e dei dipartimenti. Le veloci annotazioni che seguono provengono dalla comparazione di una scelta rappresentativa di programmi d'esame reperibili in linea. Un rapido ma attento "safari" nelle pagine Web di 15 università italiane di diversa taglia ci ha posto nelle condizioni di esaminare e raffrontare una ventina di programmi d'esame inclusi nell'offerta didattica del primo ciclo formativo (lauree triennali).

Va da sé che le osservazioni formulate qui di seguito non pretendono in alcun modo di fotografare gli indirizzi e i metodi d'insegnamento della Filologia romanza in Italia, ma ambiscono tutt'al più ad indicare qualche linea di tendenza generale e di superficie.

Il dato di maggiore evidenza è forse rappresentato dalla persistenza di quello che potremmo definire il fondo di tecnicità della disciplina, rappresentato specialmente dagli elementi di linguistica e dall'attrezzatura di base della grammatica storica, dallo studio della genesi e degli svolgimenti degli idiomi romanzi a partire dalla fase comune latina, dalla lettura commentata delle prime attestazioni scritte. Pur nella ridotta cornice di brevi corsi semestrali, talora compressi in un giro d'ore costrittivo, sono generalmente mantenuti i tratti più marcatamente istituzionali della Filologia romanza, con particolare riguardo alle conoscenze linguistiche e allo studio delle più antiche testimonianze dei volgari romanzi, ma anche – in molti casi – con una non trascurabile accentuazione del momento ecdotico.

Che questi aspetti specialistici della disciplina conservino una centralità indiscussa nei corsi triennali è ampiamente comprovato dai titoli bibliografici inseriti nei programmi d'esame, dove abbondano gli avviamenti alla linguistica romanza. Nelle scelte dei colleghi resistono in forma residuale le introduzioni "classiche" di Carlo Tagliavini (*Le origini delle lingue neolatine. Introduzione alla filologia romanza*, Bologna, Pàtron, 1982<sup>6</sup>) e di William Denis Elcock (*Le lingue romanze*, L'Aquila, Japadre, 1975), opere di proporzioni monumentali talvolta impiegate in forma selettiva, limitatamente ad alcuni capitoli. Ma appaiono ben più gettonati libri di testo più snelli, già tagliati sulle esigenze dell'Università riformata o comunque pensati per corsi agili e di breve durata: Alberto Vàrvaro, *Linguistica romanza. Corso introduttivo*, seconda edizione, Napoli, Liguori, 2001; Charmaine Lee, *Linguistica romanza*, Roma, Carocci, 2000; Charmaine Lee e Sabrina Galano, *Introduzione alla linguistica romanza*, Roma, Carocci, 2005. In questa logica di forzato assottigliamento della manualistica universitaria è ormai quasi scomparsa la vecchia (perdonateci il bisticcio) *Nuova Introduzione alla filologia romanza* di Lorenzo Renzi (Bologna, il Mulino, 1985), mentre pare ben attestato nel borsino delle adozioni il *Manuale di linguistica e filologia romanza* dello

stesso Renzi e di Alvise Andreose (Bologna, il Mulino, 2003 e seguenti). Al massimo della liofilizzazione si perviene con lo stringatissimo *companion* di Rainer Schlösser (*Le lingue romanze*, Bologna, il Mulino, 2005), troppo esile e semplificato per guadagnarsi stabili fortune nell'indice delle preferenze: scomparso dal catalogo della casa editrice, che punta sul più sostanzioso *Manuale* di Renzi e Andreose, questo smilzo *accessus* sembra ormai avviato ad uscire di scena.

Per quanto concerne la genesi delle lingue romanze, le loro prime attestazioni e le loro più precoci espressioni letterarie, egemonizzano il "mercato" Maria Luisa Meneghetti, *Le origini delle letterature medievali romanze*, Roma-Bari, Laterza, 1997 e Stefano Asperti, *Origini romanze. Lingue, testi antichi, letterature*, Roma, Viella, 2006.

Alcuni programmi d'esame prevedono, tra gli obiettivi didattici dichiarati, il raggiungimento di qualche competenza nel dominio dell'ecdotica o – quanto meno – nell'impiego consapevole e avvertito di un'edizione critica. In altri casi si mira principalmente al conseguimento di una certa familiarità con le culture librerie medievali e con la fenomenologia della trasmissione manoscritta dei testi. Per questa prima infarinatura di critica del testo, troviamo indicati come riferimenti obbligatori (o raccomandati come utili complementi informativi) i seguenti titoli: Pietro G. Beltrami, *A che serve un'edizione critica? Leggere i testi della letteratura romanza medievale*, Bologna, il Mulino, 2010; Alberto Vàrvaro, *Prima lezione di filologia*, Roma-Bari, Laterza, 2012; Henry J. Chaytor, *Dal manoscritto alla stampa. La letteratura volgare del medioevo*, a cura di Walter Meliga, Roma, Donzelli, 2008. Quantunque siano rivolti agli studenti di filologia della letteratura italiana e perciò manchino di una prospettiva più estesamente neolatina nella visione dei problemi metodologici e nell'esemplificazione, l'*Introduzione agli studi di filologia italiana* di Alfredo Stussi (Bologna, il Mulino, 1994) e la sua riduzione (*Breve avviamento alla filologia italiana*, Bologna, il Mulino, 2002) s'impongono per virtù di perspicuità espositiva e godono di una certa fortuna anche presso i romanisti.

Accanto alle nozioni più tecniche di linguistica e di critica testuale, i programmi di Filologia romanza di livello triennale prevedono di solito uno spazio riservato allo studio delle creazioni del Medioevo letterario romanzo ed è questo il settore su cui è più difficile riferire per l'estrema varietà dei contenuti e dei corredi bibliografici proposti. Alcuni docenti optano per un'introduzione ad ampio raggio alle scritture neolatine dell'Età di Mezzo, affrontando a lezione la lettura commentata di brevi testi o brani antologici e richiedendo ai loro studenti un'informazione generale sui principali generi letterari. Chi sceglie questa via adotta di norma un manuale d'avviamento d'impostazione generale (Alberto Vàrvaro, *Letterature romanze del medioevo*, Bologna, il Mulino, 1985; *La letteratura romanza medievale. Una storia per generi*, a cura di Costanzo Di Girolamo, Bologna, il Mulino, 1994), cui può essere accostata una raccolta di testi: ad esempio, la gloriosa *Antologia delle letterature medievali d'oc e d'oïl* di Aurelio Roncaglia (Roma, Accademia, 1973) o la cretomazia di Paolo Gresti, *Antologia delle letterature romanze del Medioevo* (Bologna, Pàtron, 2006). Il recente *Profilo delle letterature romanze medievali* di Furio Brugnolo e Roberta Capelli

(Roma, Carocci, 2011) si segnala in tale contesto per la sua natura anfibia, che innesta ampi stralci antologici commentati entro un disegno di storia letteraria per aree linguistico-culturali e per generi. Altri docenti preferiscono imprimere a questa sezione del corso un'impostazione accentuatamente monografica, incardinandola nello studio di un genere letterario, di un singolo autore o di una sola opera. Posto che le letterature galloromanze, specie l'antico-francese, fanno di norma la parte del leone, è molto comune che la bibliografia d'esame includa una presentazione della letteratura d'oïl: Michel Zink, *La letteratura francese del Medioevo*, Bologna, il Mulino, 1992; Mariantonia Liborio e Silvia De Laude, *La letteratura francese medievale*, Roma, Carocci, 2002; *La letteratura francese medievale*, a cura di Mario Mancini, Bologna, il Mulino, 1997 (ora provvidenzialmente ristampato nei «Manuali» Carocci: Roma 2014). Se invece ad essere privilegiata è la produzione lirica occitanica, i volumi di avviamento prescelti sono di norma *I trovatori* di Costanzo Di Girolamo (Torino, Bollati Boringhieri, 1989) e la *Letteratura medievale in lingua d'oc* di Lucia Lazzerini (Modena, Mucchi, 2001). Tra i prodotti dell'editoria universitaria più premiati dalle adozioni vanno anche segnalate le agili ma dense guide ai generi letterari del Medioevo romanzo proposte dal Mulino, rifusioni integrate e aggiornate delle introduzioni alle antologie critiche che componevano l'importante collezione «Strumenti di filologia romanza» del medesimo editore: Alberto Limentani e Marco Infurna, *L'epica romanza nel Medioevo* (Bologna 2007); Maria Luisa Meneghetti, *Il romanzo nel Medioevo* (ivi 2010); Luciano Formisano, *La lirica romanza nel Medioevo* (ivi 2012); Michelangelo Picone, *Il racconto nel Medioevo. Francia, Provenza, Spagna* (ivi 2012).

Prima di tutto, il testo. La Filologia romanza fa sempre perno sullo studio del testo, riguardato da molteplici angolature e in tutti i suoi aspetti: nella sua tradizione manoscritta e a stampa, nei suoi costituenti formali, nella sua storicità, nei suoi spessori culturali e nei suoi sistemi di rappresentazione e di significazione. Questa naturale inclinazione della nostra disciplina si riflette per il solito nei programmi, nei quali il discorso critico e la descrizione dei fenomeni letterari muovono per lo più dall'esame ravvicinato di opere e documenti. Resta frequente il ricorso a raccolte di brani appositamente allestite per i corsi e messe a disposizione degli studenti in forma di dispensa cartacea o digitale. Ma bisognerà anche ricordare la consuetudine d'inserire in programma d'esame liste di opere particolarmente rappresentative del Medioevo romanzo, tra cui gli studenti sono chiamati ad eleggere una coppia o una terna di libri di lettura. I cataloghi della «Biblioteca Medievale» di Carocci (*olim* Pratiche e Luni) e degli «Orsatti» delle Edizioni dell'Orso assicurano a questi elenchi un'ampia varietà di opzioni.